

Giornalista Rai

Addio a Ricucci inviato nei teatri di guerra

► Tutti i colleghi lo ricordano come un giornalista profondamente appassionato del suo lavoro. Amava raccontare la realtà, andando là dove succedevano i fatti, per molti anni all'estero, in zone di guerra anche a rischio della propria vita. E' morto a 63 anni, dopo una lunga malattia, Amedeo Ricucci, storico inviato della Rai. Seguì tutti i principali conflitti. Originario di Cetraro, in Calabria, stava male da tempo. E' morto nella camera d'albergo di Reggio Calabria nella quale si trovava per realizzare uno speciale del Tg1 sulla 'Ndrangheta. Fu inviato di Professione Reporter, Mixer, TG1 e La Storia siamo noi, seguendo i più importanti conflitti degli ultimi vent'anni, dall'Algeria al Kosovo, dall'Afghanistan all'Iraq. Era con Ilaria Alpi e Miran Hrovatin nel viaggio in Somalia, che nel 1994 si concluse con l'uccisione della giornalista del Tg3 e del suo cameraman. Era presente anche al momento dell'uccisione del fotografo del Corriere della Sera, Raffaele Ciriello, a Ramallah nel 2002. Nel 2013 fu sequestrato in Siria e poi liberato. Ha ottenuto diversi riconoscimenti fra cui il Premio Javier Valdez (2020), il Premio Carlo Azeglio Ciampi "La Schiena dritta" (2019), il Premio Acqui Storia (2019) per La storia in TV, il Premio Ilaria Alpi (2001), il Premio Giornalisti del Mediterraneo. ●

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



014068